

Ancora troppi i morti nelle fabbriche

PREALPINA

MARTEDÌ 3 MAGGIO 2016

MILANO - (l.t.) «Sono ancora troppi i morti sul lavoro in Italia. È un quadro davvero preoccupante. Quando un Paese ha tutti questi infortuni mortali sul lavoro che non accennano a diminuire, con una media di tre lavoratori morti al giorno, è una sconfitta per tutti: istituzioni, imprese, organismi di controllo e parti sociali». Difficile, se non impossibile dare torto alla segreteria generale della Cisl, **Annamaria Furlan**, costretta - suo malgrado - a commentare gli ultimi preoccupanti dati diffusi dall'Inail, che raccontano di un preoccupante aumento di morti sul lavoro nel 2015. Un aumento nell'ordine del 16% rispetto al 2014 che, tradotto in cifre, corrisponde a ben 1.172 morti bianche (un centinaio delle quali avvenute in Lombardia).

L'anno precedente i caduti sul lavoro erano stati 1.009. È vero, nel primo quadrimestre del 2016 si è registrato un calo delle morti sui luoghi di lavoro, ma questo calo è stato davvero esiguo, se non irrisorio: 191 (11 delle quali in Lombardia; nessuna in provincia di Varese) contro i 194 al 30 aprile del 2015. Posi-

tivo, invece, il bilancio relativo alle denunce di infortunio sul lavoro: nel dettaglio, nel 2015 sono state 632.665 le denunce di infortunio sul lavoro pervenute all'Inail, con una flessione del 3,9% rispetto alle 658.514 dell'anno precedente. Il dato è in linea col costante andamento positivo re-

registrato nel Paese negli ultimi anni che, nel solo quinquennio 2010-2014, ha visto una contrazione complessiva delle denunce pari al 23,9%. Tra l'altro, gli infortuni sono calati anche nel primo trimestre del 2016. Tra gennaio e marzo le denunce di infortunio sono state 152.573 (-0,8% rispetto al primo trimestre 2015). Sempre nel primo trimestre dell'anno in corso, sono pervenute all'Inail 15.871 denunce di malattia professionale, facendo registrare così un aumento (+4,6%) rispetto al gennaio-marzo 2015. Per altro, l'analisi territoriale evi-

denza una forte crescita proprio in Lombardia (+13,8%). Variegate le tipologie di malattie professionali denunciate: dai tumori alle malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo fino a quelle del sistema nervoso.

Il 2015 è stato un
anno nero,
con un aumento
del 16 per cento
del numero
delle vittime
